

Ogni  
Giorno

# LA BANDIERA ITALIANA

## MONITORE DEL POPOLO

Un  
Grano

### IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.

### DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

### PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.

Napoli 17 Gennaio

## ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMMANUELE cc. cc.

— Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le finanze centrali dello Stato sono autorizzate ad anticipare alla Tesoreria delle Provincie Napoletane le somme occorrenti all'immediato cominciamento di lavori pubblici da eseguirsi nelle medesime sino all'ammontare di dieci milioni di lire, per esserne successivamente rimborsate.

Art. 2. Il Nostro Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino addì 8 gennaio 1861.

V. REZZI.

— Visto l'articolo 2 del Nostro Decreto del 17 scorso dicembre;

Sulla proposta del Presidente del Nostro Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Nostro Luogotenente Generale nelle Provincie Napoletane farà procedere con giuste norme alla revisione delle pensioni di grazia che sono a carico dell'erario nelle provincie medesime, e farà cessare quelle accordate in remunerazione di servizi prestati nella distruzione delle istituzioni Costituzionali e nelle persecuzioni politiche della parte liberale, ovvero accordate senza meriti e titoli sufficienti.

Art. 2. Al fondo annuale, che risulterà disponibile dietro tale revisione, sarà aggiunta la somma che manchi sino all'ammontare di lire annue cinquecentomila, le quali saranno destinate in favore delle famiglie povere, che abbiano maggiormente sofferto per causa di libertà e delle reazioni suscitate in quelle provincie da individui ribelli alla volontà nazionale.

Art. 3. Il Nostro Luogotenente determinerà inoltre per quest'anno una somma da assegnarsi a titolo di sussidii straordinarii onde sovvenire alle più disastrose conseguenze delle passate politiche calamità, ponendola a disposizione del Gabinetto della Luogotenenza e dei varii bicasteri della medesima.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 8 gennaio 1861.

C. Cavour.

### Amministrazione di Pubblica Sicurezza

(Continuazione e fine).

#### CAPO XII.

De'ladri di campagna, e del pascolo abusivo.

Art. 97. Le disposizioni e le leggi vigenti intorno a'furti campestri ed al pascolo sono provvisoriamente mantenute in vigore.

#### CAPO XIV.

De'mendicanti.

Art. 98. La questua è proibita.

Nelle Provincie in cui non saranno ancora sta-

biliti ricoveri di mendicità, gli individui privi di ogni mezzo di fortuna, e resi incapaci al lavoro o per infermità o per età provetta, e che non abbiano parenti ai quali incomba l'obbligo del mantenimento, potranno mendicare non oltre il proprio Comune.

Debbono però essere i medesimi provvisti di speciale licenza rilasciata dall'Autorità locale di Pubblica sicurezza, e debbono portare appesa al petto una lastra secondo il modulo che sarà determinato dal regolamento.

Art. 99. Questa lastra sarà rilasciata gratuitamente a spese del Comune, e non potrà essere ceduta ad altri sotto nessun titolo.

Art. 100. E' però sempre proibito di mendicare facendo mostra di piaghe, mutilazioni e di deformità, o con grossi bastoni, o con altre armi, ovvero proferendo parole o facendo gesti od atti di disperazione.

E' pure sempre proibito di mendicare durante la notte.

Art. 101. Chi non autorizzato viene colto a mendicare, sarà tradotto davanti l'Autorità locale di Pubblica Sicurezza.

Se questa riconosce che l'arrestato sia valido al lavoro, sano e robusto, lo rimetterà a disposizione dell'Autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento.

#### CAPO XV.

Disposizioni speciali per alcune categorie di persone sospette.

Art. 102. Oltre gli oziosi, vagabondi, sospetti, ladri, di campagna e mendicanti validi, saranno a cura dell'Autorità di Pubblica Sicurezza denunciati gli individui, sospetti come grassatori, ladri, camorristi, truffatori, borsaioli e ricettatori.

Art. 103. Il Giudice del Circondario, assunte prima le opportune informazioni, chiamerà dinanzi a sè i denunciati e gli ammonirà severamente a non dare motivo ad ulteriori sospetti, facendo risultare della fatta ammonizione da processo verbale, che avrà luogo senza spesa.

Art. 104. Se le denunce si riferiscono a persone minori di anni 18, le quali abbiano il padre, l'avo, la madre o il tutore, ovvero altre persone responsabili della condotta del minore che seco loro convivono, il giudice provvedendo per il minore a norma dell'art. 85, chiamerà dinanzi a sè queste persone responsabili per ammonirle a vegliare attentamente sulla condotta del minore, sotto le pene sanette da questa legge.

Art. 105. In ogni caso di grave sospetto, l'Autorità di Pubblica Sicurezza potrà procedere a perquisizioni domiciliari presso le persone denunciate a termini degli articoli precedenti.

Art. 108. Se in tali perquisizioni si troveranno effetti, somme di danaro, od oggetti non confacenti allo stato e condizione de'perquisiti, senza che ne giustifichino la legittima provenienza, gli oggetti saranno sequestrati, e le persone arrestate e rimesse entro le 24 ore all'Autorità giudiziaria per procedere a termini legge.

#### CAPO XVI.

De'condannati alla speciale sorveglianza della Polizia.

Art. 107. Se il condannato alla sorveglianza intenda di variare il domicilio eletto o fissatogli, dovrà per mezzo dell'Autorità locale rivolgerne la do-

manda all'Autorità politica del Distretto, adducendone i motivi, e designando il luogo in cui brama trasferirsi.

Sono a lui applicabili le disposizioni de'precedenti articoli 90, 91, 95, 96.

Art. 108. Il condannato a sorveglianza per recarsi all'autorizzata sua residenza dovrà munirsi di foglio di via dall'Autorità politica del luogo di dove parte, e dovrà consegnare tale foglio personale immediatamente dopo il suo arrivo all'Autorità politica della nuova residenza.

Art. 109. Il condannato alla sorveglianza speciale della Polizia, per tutto il tempo che dura la condanna, deve sempre avere presso di sè la carta di permanenza che gli sarà rilasciata dall'Autorità locale di Pubblica Sicurezza secondo il modulo che sarà determinato.

Art. 110. Egli è inoltre tenuto di uniformarsi alle seguenti prescrizioni:

1.º Di presentarsi all'Autorità di Pubblica Sicurezza ne' giorni che saranno stabiliti nella suddetta carta di permanenza, e tutte le volte che sarà chiamato dalla stessa Autorità per farla validare;

2.º Di render ostensiva la detta carta a' Carabinieri ed a qualunque ufficiale od Agente di Pubblica Sicurezza a semplice loro richiesta;

3.º Di obbedire alle prescrizioni dell'Autorità di Pubblica Sicurezza di non comparire in un dato luogo, di non uscire in determinate ore dalla propria abitazione, di non portare armi o bastoni, e di non frequentare determinate persone, od altre simili norme.

Art. 111. Le prescrizioni, di cui al n. 3 dell'articolo precedente, potranno essere indicate sulla carta di permanenza.

Art. 112. L'Autorità locale di Pubblica Sicurezza terrà apposito registro, in cui saranno annotati gli individui sottoposti alla speciale sorveglianza nel suo Distretto, e vi noterà i giorni ne' quali il condannato dovrà presentarsi ad essa, e le obbligazioni speciali che gli avrà imposte.

Nel caso di procedimento, un estratto autentico di tale registro basterà a stabilire la contravvenzione sino a prova contraria.

Art. 113. L'Autorità locale di Pubblica Sicurezza, a seconda della condotta del condannato, potrà estendere od abbreviare il termine fissato per presentarsi per la validazione della carta, facendone apposita annotazione sulla carta stessa e sul registro.

#### CAPO XVII.

Prescrizioni diverse.

Art. 114. Le Autorità di Pubblica Sicurezza promuoveranno l'arresto di coloro che esercitano clandestinamente case di prostituzione.

Nell'interesse dell'ordine e del costume pubblico, ed in quello della pubblica salute, il Governo può fare regolamenti relativi alle donne che si abbandonano al meretricio.

Art. 115. L'Autorità locale fisserà nell'interesse della sicurezza delle persone e de'buoni-costumi i luoghi ed i tempi in cui sia lecito bagnarsi nelle acque che trovansi nel territorio del Comune.

Art. 116. Nelle ore di notte è proibito di disturbare la pubblica quiete con clamori, canti e rumori, oppure coll'esercizio di professioni, arti e mestieri incomodi o rumorosi.

Art. 117. Da un'ora dopo il tramonto del sole

fino all'alba nessuno potrà trasportare mobiglie, biancherie ed argenterie, se non è persona che possa dare buon conto di sé, o che non sia accompagnata da persona conosciuta e responsabile.

I contravventori potranno essere costretti a presentarsi immediatamente dinanzi all'Autorità di Pubblica Sicurezza, la quale, secondo le circostanze, ordinerà l'immediato rilascio, ovvero la rimessione all'Autorità giudiziaria.

Art. 118. È proibito a rigattieri e ad ogni altro di ricevere gli oggetti trasportati in contravvenzione al precedente articolo.

Art. 119. Dovranno le Giunte municipali prescrivere che, nelle ore di notte, non si possa in alcuna casa lasciare aperto più d'un accesso verso la pubblica via.

Art. 120. Ne' regolamenti fatti dalle Direzioni dei teatri, dalle Giunte municipali e dall'Autorità politica, come pure ne' manifesti di essa Autorità politica e de' Sindaci si possono comminare pene di polizia.

Contro la comminazione di tali pene vi ha sempre appello al Governatore.

Art. 121. È proibita la circolazione de' cani così detti bulldogs, e di altri animali pericolosi, se non sono convenientemente custoditi, e se non si ottiene la previa autorizzazione dell'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Art. 122. Non possono tenersi sulle finestre, balconi, anditi ed altri luoghi di passaggio, nè scimmie, nè altri animali che rechino offesa o grave disturbo a' passeggiatori ed a' vicini.

Parimenti non possono tenersi vasi di fiori od altri oggetti se non sono efficacemente assicurati.

Art. 123. Niuno può esercitare l'arte tipografica, litografica e simili senza il permesso del Governatore della Provincia.

Tali esercizi saranno sempre proibiti in camere private od in altri siti chiusi al pubblico.

Art. 124. Il permesso non può accordarsi se non alle persone probe ed oneste, che abbiano atteso al tirocinio dell'arte almeno per un triennio.

#### CAPO XVIII.

##### Trasmissione di sentenze.

Art. 125. I Cancellieri dei Giudici di Circondario sono tenuti di trasmettere all'Autorità di Pubblica Sicurezza del Distretto un sunto delle sentenze di condanna pronunciate dai Giudici in materia di polizia.

Art. 126. A cura del ministero pubblico, le Autorità di Pubblica Sicurezza delle Provincie e de' Distretti saranno ragguagliate di tutte le sentenze di condanna emanate dai Giudici di Circondari e delle Corti Criminali.

#### CAPO XIX.

##### Della Forza Pubblica.

Art. 127. L'esecuzione delle disposizioni della presente legge è commessa specialmente a' Carabinieri Reali ed agli ufficiali di Pubblica Sicurezza.

Essa è egualmente commessa alle Guardie di Pubblica Sicurezza, alle Guardie Municipali, campestri e forestali, ed a' Cantonieri, che perciò rivestono anche qualità di agenti di Pubblica Sicurezza.

Art. 128. Con apposito regolamento del Consigliere pel Dicastero di Polizia, approvato da S. E. il Luogotenente, verrà determinato il diritto alla pensione di riposo ed il suo ammontare, non che la forza, l'armamento e la disciplina delle guardie di pubblica sicurezza.

Art. 129. Per il concorso delle guardie municipali e campestri, e de' cantonieri al servizio per la pubblica sicurezza, come quello delle guardie di pubblica sicurezza ai servizi della polizia urbana e rurale, saranno date dal Dicastero di polizia d'accordo con quello dell'Interno apposite istruzioni, sentiti i consigli comunali.

Art. 130. I consigli provinciali determineranno quali siano i comuni, circondari o circoli in cui debbansi stabilire guardie campestri per la tutela de' frutti di campagna, e statuiranno circa l'ammontare della paga, le pensioni di riposo, il servizio e la disciplina, procurando che siano riunite in brigata sotto la direzione di un capo dipendente dagli ufficiali di Pubblica sicurezza.

La spesa di tali guardie sarà a carico del comune o dei comuni componenti il circondario o circolo in cui dovranno prestare il servizio.

Il consiglio provinciale decreterà il riparto della spesa, ove cada a carico di più di un comune.

Art. 131. Per l'esecuzione degli ordini di pubblica sicurezza, quando siano insufficienti o non disponibili i reali carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza, gli ufficiali che ne sono incaricati possono richiedere la milizia nazionale e la truppa regolare.

Art. 132. La forza armata richiesta per un servizio di pubblica sicurezza, mentre non cessa di essere sotto il comando de' suoi capi militari, deve prestarsi alle richieste de' funzionari civili, che soli ne hanno la responsabilità.

Art. 133. La forza armata che procede a qualunque arresto, od intervenga sul luogo del commesso reato, è specialmente incaricato di sorvegliare a che sino all'intervento dell'autorità competente non venga alterato lo stato della località, non omissi però i necessari soccorsi a chi può averne d'uopo.

#### TITOLO II.

##### DELLE PENE. CAPO UNICO.

Art. 134. Le contravvenzioni alla presente legge, per le quali non è espressamente stabilita una pena, saranno punite con pene di polizia.

La recidiva sarà punita col primo grado di prigione.

Art. 135. La contravvenzione all'articolo 4<sup>o</sup>, al penultimo alinea dell'articolo 47, ed agli articoli 57 e 58, sarà punita coll'ammenda correzionale corrispondente a ducati due e non maggiore di ducati 50.

Art. 136. La contravvenzione all'ultima alinea dell'articolo 47, ed agli articoli 95, 98, 99, 100, sarà punita col primo al secondo grado di prigione.

Art. 137. La contravvenzione all'articolo 117 sarà punita col carcere da uno a tre anni.

Art. 138. La dissubbidienza alle intimazioni di cui all'articolo 85, sarà punita:

Se alla 1. intimazione, con pene di polizia;

Se alla 3. col carcere da tre a sei mesi.

##### Disposizione Derogatoria.

Art. 139. Sono abrogate tutte le leggi e regolamenti contrari al presente Decreto.

Napoli 8 gennaio 1861.

Firmato — *Farini*.

Firm. — *S. Spaventa*, — Firm. — *G. Pisanelli*.

— Il Cav. Eugenio Fasciotti, già Console di S. M. in queste Provincie, è stato incaricato della Sezione degli Affari Esteri presso la Luogotenenza, prendendo la firma per tutti gli affari della dipendenza della Sezione suddetta e per le legalizzazioni.

## CRONACA NAPOLITANA

— S. A. R. il Principe Luogotenente ha accettato la rinuncia offerta dai signori Consiglieri di Luogotenenza, i quali continueranno però nelle loro funzioni fino alla composizione della nuova amministrazione.

Sono stati chiamati da S. A. R. ed accettarono l'incarico di formare la nuova Amministrazione i Sigg. Liborio Romano, Giovanni d'Avossa, Paolo Emilio Imbriani e Silvio Spaventa, colla cooperazione del Chiarissimo sig. Barone Pocio Vicepresidente della Consulta. *(Giorn Off.)*

— L'*Indipendente* riproduce, con sua compiacenza che non sapremmo intendere, un dispaccio del *Giornale di Verona*, nel quale è detto che Lizabe Ruffoni, segretario del principe Murat, sia venuto in Napoli ed abbia avuto una conferenza col Pisanelli e con Romano. Noi non sappiamo se il signor Ruffoni sia venuto in Napoli, nè se abbia conferito col Romano; ma siamo autorizzati a smentire, in tutto e per tutto, la notizia, in

quanto concerne il Pisanelli. E preghiamo l'*Indipendente* di far del pari. *(Nazionale)*.

— La Polizia ha arrestato quel prete del Gesù, di cui la stampa ha accusato le prediche reazionarie. La maniera in cui il Clero si conduce nella Chiesa del Gesù, è una prova della gratitudine mostrata dal Cardinale al Governo, che l'ha fatto ritornare. Noi speriamo che, se continua così, il Governo nuovo lo sottometta a giudizio e lo condanni a un nuovo esilio.

— La polizia procede con molta alacrità a scovire le fila della cospirazione Borbonica, da noi accennata alcuni giorni sono, e delle murattiane, accennate ieri. Quest'ultima davvero è poco larga. La prima aveva a suoi istrumenti parecchi monaci, che sono stati arrestati. La crisi attuale non opera utilmente su queste ricerche della Polizia; giacché l'autorità del Dicastero ne resta incerta ed ambigua, avendo così il Consigliere come il Direttore date le loro dimissioni.

— Ci si annunziano come fomiti e centri di reazione, la casa del Duca di C... e quella del Principe di Mo... Noi crediamo di dar loro un utile avviso, avvertendoli, che quello che accade nelle loro case, non è punto ignoto nè al pubblico nè a' Commissarii. *(Naz.)*

— Parecchi giornali mettono innanzi agli elettori di Napoli la candidatura di Cristofaro Muratori Siciliano, come uno di quelli la cui nomina a deputato di Napoli sarebbe testimonianza solenne di quel vincolo fraterno che oggimai lega indissolubilmente in santa concordia due popoli che il dispotismo con arte satanica si studiava sempre di mantenere non solamente divisi ma ostili. Oggi che, con generale soddisfazione, il governo del Re chiama nuovamente ne' suoi consigli l'onorevole Liborio Romano, cui a buon dritto si credette in gran parte dovere la salvezza di Napoli, crediamo che qualunque partito possa imparzialmente appoggiare la candidatura del Muratori che nel gran dramma della rivoluzione di Napoli, capo del comitato, fu sempre il cooperatore operoso e qualche volta l'istigatore energico dei supremi provvedimenti di Liborio Romano.

— Il giorno 8 gennaio alle ore nove, partiva per Napoli il battaglione mobile della nostra Guardia Nazionale di Milano. Fu accompagnato alla stazione della ferrovia dal Sindaco, cavalier Beretta, e dall'assessore Robecchi, da un altro battaglione della Guardia colla banda, e da una moltitudine di cittadini che salutavano con affettuosi evviva quella volenterosa gioventù, il cui marziale contegno destava generale ammirazione. Il Sindaco lesse loro il seguente discorso ripieno di nobili sentimenti, sentimenti di concordia e di fratellanza che sono tanto necessari in questi momenti solenni della rigenerazione italiana, e che contiene un dovuto omaggio alla nostra guardia nazionale, ch'egli a giusta ragione dice illustre per i servizi resi alla causa nazionale.

##### Graduati e militi!

Interpreti del sentimento cittadino, noi vi rivolgiamo, al momento della vostra partenza, una parola d'affetto e di simpatia. Voi lasciate volentieri gli agi della vita e le gioie del focolare domestico, per indossare la divisa, e accorrere sotto a quella sacra bandiera, che, tenuta alta dalla mano ferma e intrepida dal magnanimo Re d'Italia, sventola ora vittoriosa sulle mura delle nostre libere città, e sta per salire al Campidoglio.

La prontezza con cui vi siete raccolti e ordinati fa prova dei forti sentimenti che animano la nostra generosa gioventù e del progresso che hanno

Tutto presso di noi le istituzioni che danno vita e sviluppo all'armamento nazionale.

Non è necessario ricordarvi le virtù del soldato e la necessità della disciplina. Ognuno di voi ha già fatto le sue prove; i figli di Milano non vengono mai meno al loro dovere; sia davanti alle baionette del nemico, sia nel sostenere le fatiche di un lontano presidio. Voi andate in una terra dove si compiono teste fatti meravigliosi; voi movete sulle tracce di quegli animosi volontari, che, condotti da un Eroe che la fortuna d'Italia ha suscitato, non solo furono ammirati per impeto e valore, ma diedero mirabili esempi di costanza e di abnegazione.

Salutate la patria di Masaniello e di Vico! Paese nobilissimo per secolari tradizioni, per il genio degli abitanti, per le impronte della civiltà antica, prediletto dalla natura che lo fece ricco dei suoi doni e lo abbellì del suo più splendido sorriso. Colà vi troverete a fianco dei militi delle altre provincie e della Guardia Nazionale napoletana, illustri per i servizi resi alla causa nazionale. Così la vostra missione avrà anche questo felice risultato di ravvicinare i fratelli lungamente divisi, di stringere vieppiù i nodi di quella concordia e solidarietà, in cui consiste il maggior bene, come la maggior forza della nostra cara patria.

#### Graduati e Militi!

La Nazione si trova ancora nel periodo militante, e ha bisogno che ogni braccio si armi, che ogni petto si agguerrisca. L'occasione vi è propizia per condurre a termine la vostra istruzione militare, e assuefarvi alla dura vita del soldato. Approfittatelo alacramente di questi momenti preziosi, poichè nuove lotte e nuovi sacrifici vi aspettano. I nostri fratelli soffrono e sperano, e molto ci resta a fare per compiere l'opera della libertà, per affrancare totalmente il sacro suolo della patria, per fare di questa nostra Italia una sola famiglia ordinata e felice!

Il dì 8 giuine in Benevento un battaglione della Guardia Nazionale mobile di Bologna comandato dal maggiore Zoboli. Fu accolto dalla Guardia Nazionale e dal popolo beneventano che gli andarono incontro a mezzo miglio dalla città. Indicibile è l'entusiasmo che scoppiò da ambi i lati nel momento dell'incontrarsi. All'ingresso nella città si raddoppiarono il plauso festivo e gli evviva di tutta la popolazione. Fu ammirato il marzial contegno, il brio e la sveltezza dei bravi Bolognesi. Presero alloggio nel convento di S. Domenico, dove tutto era in ordine per degnamente riceverli. Si preparano altre festose dimostrazioni per tutto il tempo che il battaglione rimarrà colà stanziato.

### PROVINCIE GAETA

— Gaeta, 5 Gennaio.

Il *Redoubtable*, giunto a Tolone il 7 da Gaeta, ha portato la notizia che il fuoco dei Piemontesi era terribile il 5, e produceva grandi guasti. Essi avevano stabilito, a 500 metri soltanto dalla piazza, nuove batterie da cui a-pettavano un risultato definitivo. L'artiglieria napoletana aveva fatto convergere i suoi fucili su quella posizione letteralmente coperta di proiettili, senza aver potuto impedire la continuazione dei lavori intrapresi dai Piemontesi che erano determinati di solleccitar l'assedio. (Ind. Belge).

— Nulla si sa ancora di positivo, scrive la *Patrie*, circa la risposta di Francesco II alla proposta che gli è stata fatta dall'ammiraglio Tinan. Varii giornali annunziano ch'egli avrebbe manifestata l'intenzione di persistere nella difesa di Gaeta. Secondo l'*Indépendance*, egli in una lettera precedentemente all'imperatore, avrebbe dichiarato, ch'egli voleva essere ucciso o preso a Gaeta.

— Una cattura. Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Parma*:

Dei materiali ed utensili che da qualche tempo vi annunciai essere partiti da Genova per Mola di Gaeta, ne cadde una parte in mano a Francesco II. Essi erano imbarcati sopra una nave, noleggiata dal commendatore (?) Accossato, imprenditore degli approvvigionamenti pel nostro esercito, la quale

fu colta nelle acque di Gaeta da una furiosa tempesta e dovette ricoverarsi in quel porto ove fu catturata; ma non per questo sgraziato accidente abbonda meno il necessario agli intrepidi assediati, poichè fu preso il partito di servirsi di navi veleggianti sotto bandiera inglese onde continuare i trasporti senza pericolo, essendo esse rispettate anche da Francesco II, e ciò fino all'arrivo della bella stagione in cui il mare è solitamente di facile navigazione.

### SORA

— Secondo notizie di Sora, molte famiglie sono movamente fuggite dalla Marsica, perchè il Giorgio invade il regno per Carsoli dallo Stato Pontificio con parecchie migliaia di uomini. Un dispaccio non direbbe che mille. Assai e disarmò alcuni paesi, portando ovunque stragi e saccheggio; da Pietrascuca minacciava Santamaria e Tagliacozzo.

I nostri, troppo minori di numero, retrocessero in Avezzano.

Altra colonna borbonica, introdottasi nel Ciciliano, minacciava Antrodoto ed Aquila.

(Italia del Popolo)

## NOTIZIE ITALIANE

### CAPRERA

— La deputazione incaricata di offrire al generale Garibaldi la *Stella dei mille*, si assunse pure di presentargli il seguente indirizzo dell'emigrazione italiana:

Generale!

Gli emigrati italiani, raccolti nelle città di Torino, Milano, Firenze, Genova, Brescia, Parma, Bologna, Modena, Ferrara, Piacenza, e Reggio, vi acclamano presidente onorario dell'emigrazione italiana; e noi che abbiamo la fortuna di presentarvi questo solenne ed unanime voto, vi preghiamo in loro nome ad accoglierlo benignamente, non solo come testimonianza d'onore, ma ancora come espressione di gratitudine, di fiducia, di speranza.

A voi, alle vostre virtù di cittadino e di soldato, è dovuta in gran parte la presente fortuna della patria; a voi che riconduceste nel seno della famiglia italiana milioni d'Italiani, che una gelosa tirannide avea tenuto per sì lungo tempo in disparte; e una nuova Italia rivelaste a se stessa ed al mondo; e in noi rendeste più viva la fede delle nostre forze, più chiara la coscienza dei comuni diritti e dei comuni doveri.

E a voi del pari in gran parte dobbiamo, se ora più onorato e temuto è dagli stranieri il nome italiano; se quei diritti, che, infermi, furono disciosciuti o derisi, ora alla luce di tante vittorie incominciano ad essere confessati e rispettati; se oramai non vi ha più nel mondo anima onesta che, illuminata al vostro esempio, non comprenda in un solo e medesimo augurio di libertà ogni canto di terra italiana; senza ingiuste restrizioni, senza crudeli discernimenti tra dolori e dolori, tra diritti, e diritti, tra figli e figli d'una madre comune.

Questi frutti preziosi portarono le grandi cose che voi operaste: ed altri ne porteranno tra breve.

Il sangue versato dalla italiana gioventù nelle immortali giornate di Calatafimi, di Milazzo, del Voltorno, non valse solo a redimere da servitù tanta parte d'Italia, ma riconsacrando il patto giurato dell'unità nazionale, agevolò le vie di Roma, di Venezia e di quante altre terre gemono ancora divise dalla libera famiglia italiana. Quelle battaglie affrettarono il giorno del completo trionfo: il giorno in cui (concedete che ripetiamo le vostre stesse parole) tutti, tutti, serrati intorno al glorioso soldato di Palestro, daremo l'ultimo colpo alla crollante tirannide.

Deh! che quel giorno non tardi a venire! Che ai silenzi della solitaria Caprera succedano ben presto i tumulti delle nuove ed ultime battaglie! Noi le attendiamo con serena confidenza, memori dei vostri detti, consapevoli, come siamo, che non potete promettere indarno.

Generale!

Più che le gioie, noi sappiamo esservi sacri i dolori della patria, più che le lodi del mondo e

gli applausi dei felci, esservi care le semplici parole dell'affetto e della fede.

Lasciate, o magnanimo, che di quanto operaste vi si rendano anche da noi le più vive grazie, lasciate che anche da noi vi si dica come i più lieti presentimenti dell'avvenire si afforzino nel vostro nome; il quale, se è terrore al nemico, è a noi promessa e certezza di prossima liberazione.

Torino 29 novembre 1860.

La Commissione delegata dalla emigrazione italiana:

Sebastiano Tecchio, di Venezia — Pietro Correr, id. — Antonio Maurin, id. — Giuseppe Finzi, di Mantova — Silvagni, di Roma — Gaetano Manri, di Trento — Antonio ab. Coiz, d'Istria — Raffaele Abro, di Trieste.

### TORINO

— Prigionieri di guerra napoletani — Il ministro della guerra ha indirizzata la seguente circolare: Torino 6 gennaio 1861.

Trasmetto a V. S. copia del sovrano decreto in data di Napoli 20 dicembre, in virtù del quale tutti gli individui appartenenti alle provincie napoletane che dovettero marciare per le leve degli anni 1857, 1858, 1859 e 1860 sono chiamati a prestare attivo servizio nel regio esercito, e coloro che appartengono alle leve antecedenti sono lasciati alle rispettive case con obbligo però di marciare a qualunque chiamata, finchè non abbiano compiuta la loro ferma.

Trattandosi di applicare le disposizioni di tale decreto agli uomini che or si trovano prigionieri di guerra, questo ministero ha determinato quanto in appresso:

§ 1. Tutti, senza eccezione i prigionieri di guerra saranno incorporati nel reggimento, deposito o battaglione presso cui attualmente sono aggregati, e la formola del loro assento sarà per continuare la ferma di servizio contratta sotto il cessato governo.

§ 2. Coloro che risultino essere entrati al servizio sia per effetto di leva, sia come cambi o come volontari durante gli anni 1857, 1858, 1859 e 1860, saranno tratti sotto le armi e provvisti dell'occorrente corredo.

§ 3. Coloro invece che entrarono al servizio anteriormente al 1857, saranno muniti di congedo illimitato ed avviati a Genova, dove per cura del generale comandante di quella divisione, verranno provvisti di imbarco e mandati alle case loro, col l'obbligo di ritornare sotto le armi alla prima chiamata.

§ 4. Se fra gli individui che sono liberi di ritirarsi alle rispettive case con congedo illimitato ve ne fossero di quelli che bramassero continuare a prestar servizio effettivo, V. S. potrà ritenerli sotto le armi.

§ 5. Per coloro che fossero stati obbligati a un aumento di servizio per punizione, si considererà come annullato tale obbligo, ed essi correranno la sorte della rispettiva leva cui appartengono.

Così dicasi per quei militari che, terminata la propria ferma, abbiano assunta una nuova capitolazione non come cambi, ma come volontari, i quali seguiranno la sorte della leva a cui primitivamente appartenevano, a meno che per propria elezione, manifestino di voler rimanere sotto le armi.

§ 6. I prigionieri che già si sottoposero volontariamente all'assento prima della data della presente circolare, correranno la sorte della leva di cui fanno parte, vale a dire, avranno facoltà di tornarsene alle loro case in congedo illimitato, se risultino far parte delle leve anteriori al 1857.

§ 7. Il licenziamento degli uomini che per appartenere alle leve antiche debbono essere mandati in congedo illimitato, sarà regolato in modo che quelli che si trovano attualmente presso i depositi, giungano a Genova il giorno 14 di questo mese per poter essere imbarcati il giorno appresso, e quelli che si trovano presso i battaglioni o squadroni attivi, il giorno 19 per essere pronti alla partenza pel giorno susseguente.

Queste prescrizioni sono assolute, ed i signori comandanti vi si uniformeranno senza alcuna variazione, essendo già stati presi i necessari concerti col ministro di marina.

§ 8. Contemporaneamente al detto licenziamento dovrà essere spedito al ministero in duplice copia, sia l'elenco dei licenziati, sia un elenco di coloro che sono trattenuti sotto le armi.

Questi elenchi dovranno contenere in modo esatto l'indicazione del nome e cognome dell'individuo, dell'anno di sua nascita, dell'anno in cui è entrato al servizio (distinguendo se di leva, o come cambio, o come volontario), del corpo cui era ascrivito nell'esercito borbonico, e del comune e provincia cui appartiene, e finalmente per i licenziandi, del luogo in cui intendono stabilire il loro domicilio.

Non essendovi documenti per constatare la posizione di tutti questi uomini, la S. V. dovrà adoperare grande ocularità onde non lasciarsi trarre in errore, avvertendo coloro i quali tentassero mentire, che più tardi, scoperta la frode, incontreranno severa punizione.

Il ministr della guerra  
M. Fanti

ROMA

— La frase pronunciata dal Papa quando il generale Goyon gli chiese la benedizione per l'Imperatore, non venne esattamente riferita: il Papa avrebbe detto che egli dava la benedizione all'Imperatore, non per quello ch'egli aveva fatto, ma per quello che farebbe.

— Dicesi che il Papa sia gravemente ammalato. (Gazzetta del Popolo).

— Firenze, 13 Gennaio (ore 10. 22 pom).

La Nazione ha da Roma, 11.

La scolarecca ha affisso alla Sapienza gli stemmi di Savoia.

Monsig. Matteucci minaccia chiudere il teatro (Apollo), trovando allusioni politiche nel Trovatore.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Il Giornale di Verona, del 12 corrente, ha il seguente telegramma da Monaco 11:

« Il re Francesco II mandò a Parigi un suo aiutante di campo con una lettera, colla quale si accetta il momentaneo armistizio, ma si rifiuta qualunque trattativa colla Sardegna. »

— Corre voce, dice una corrispondenza da Parigi, che l'imperatore e Napoleone nel suo discorso d'inaugurazione della sessione parlamentare dirà qualche parola sulla permanenza prolungata del nostro esercito in Roma, allo scopo di offrire al corpo legislativo l'occasione di esprimere la propria opinione su questo argomento, e di potere, occorrendo, coprirsi della medesima di fronte alle potenze estere nella politica ulteriore.

— La legazione di Francia a Berlino, dice il corrispondente parigino della Perseveranza, inviò all'imperatore dei Francesi una memoria militare sull'organizzazione attuale dell'esercito prussiano, ove è detto che tutti i quadri sono pronti, e che sono date le disposizioni per poter mettere sul piede di guerra, ove occorra, da un momento all'altro tutto l'esercito prussiano e tutta la riserva.

— A Vienna si aspetta l'arrivo di lord Bloomfeld che par certo deve metter sul tavolo la questione veneta. Con questa notizia della Gazzetta di Colonia, concorda quanto narra l'Indépendance Belge di un colloquio avvenuto la settimana scorsa tra Napoleone III e lord Cowley. Ecco sommariamente, quanto si dice di questa conversazione:

« Lord Cowley, avrebbe insistito per avvisare all'espedito che possa indur l'Austria a cedere il Veneto, solo mezzo d'assicurar la pace d'Europa. Napoleone III sarebbe andato d'accordo su quest'ultimo punto, ma avrebbe chiesto (poiché si insiste tanto su tale necessità) che se gli trovassero almeno gli elementi di una transazione onorevole per l'Austria, senza che ogni tentativo di negoziati tornerebbe inutile, e poco degno delle potenze da cui emanerebbe. L'Imperatore non avrebbe dissimulato a lord Cowley che le insistenze successive del governo britannico su questo punto gli parevano difficili a conciliarsi da parte

di chi non aveva prestato alcun aiuto effettivo alla ricostituzione dell'Italia: il che toglierebbe all'Inghilterra anco il diritto di protestare contro certe concessioni ch'egli, Napoleone, si credesse ancora obbligato a fare alla diplomazia europea ed alla politica conservatrice d'alcuni dei monarchi, suoi alleati. L'imperatore (se le voci che corrono sono fedeli) avrebbe aggiunto che anco nel caso che la Francia e l'Inghilterra si accordassero sui mezzi per risolvere la questione italiana, non dovrebbero abusare dell'irresistibile loro forza collettiva, per obbligare gli interessati direttamente a conformarsi ai loro voti, e per lasciare il resto d'Europa estraneo alla soluzione. Di qui, l'Imperatore sarebbe ritornato naturalmente (stando sempre alla stessa versione) all'idea di un congresso.

PRUSSIA  
BERLINO

— Berlino 8 gennaio.

Si è pubblicato testè un Proclama del re Guglielmo I in data di Berlino, 7 gennaio, con la iscrizione, *Al mio Popolo!* Il proclama comincia con rammentare le gravi sofferenze del fu re, il cordoglio che lascia la sua morte, le istituzioni ch'egli ha liberamente accordate al suo popolo, istituzioni il cui sviluppo doveva soddisfare le sue speranze; esso prosegue quindi testualmente:

« Il fu re occuperà un posto eminente nella gloriosa serie dei sovrani, ai quali la Prussia deve la sua grandezza, e che hanno fatto di questo paese il rappresentante dello spirito tedesco.

« La sua massima imperitura era: « Io e la mia casa vogliamo servire il Signore ». Questa massima riempie anche la mia anima. Questa grande eredità de' miei antenati, che essi hanno fondata e aumentata con una sollecitudine incessante, consacrandovi tutte le loro forze, e spendendovi la loro vita, io la custodirò fedelmente.

« Con orgoglio io mi vedo circondato da un popolo così fedele e così bravo, da un'armata tanto gloriosa. La mia mano proteggerà la prosperità e il diritto di tutti, in tutte le classi della popolazione; essa proteggerà e favorirà il ricco sviluppo del paese. Non è nel destino della Prussia di riposarsi sui beni acquistati.

« È al contrario nel mettere in pratica le sue forze intellettuali e morali, nella profondità e sincerità de' suoi sentimenti religiosi, nella conciliazione dell'obbedienza con la libertà, nello sviluppo della forza armata, che risiedono le condizioni della sua potenza. In questo modo soltanto può la Prussia mantenere il suo rango tra gli Stati d'Europa.

« Io non so dunque che attenermi fermamente alle tradizioni della mia casa, col proponer d'innalzare e fortificare lo spirito patriottico del mio popolo. Io voglio rafforzare e perfezionare il governo del paese secondo la sua missione storica, e mantenere le istituzioni che il re Federigo Guglielmo IV ha create. Fedele al giuramento che ho prestato accettando la reggenza, io osserverò le costituzioni e le leggi del Regno. Possa io riuscire con l'assistenza divina a condurre la Prussia a nuovi onori.

« I miei doveri di fronte alla Prussia sono identici co' miei doveri al cospetto dell'Alemagna. Come principe tedesco io ho l'obbligo di fortificare la Prussia nella posizione che essa deve prendere, per la salute di tutti, tra gli Stati tedeschi, in ragione della sua gloriosa istoria e della sua organizzazione militare sviluppata.

« La fiducia nel riposo dell'Europa è scossa. Io mi sforzerò di conservare le benedizioni della pace. Nondimeno, potrebbero sorgere de' pericoli per la Prussia e per la Germania. Possa allora quel coraggio pieno di fiducia in Dio, il quale ha animato la Prussia nelle grandi epoche della sua istoria, ritrovarsi in me e nel mio popolo, e questo popolo seguirmi con fedeltà, obbedienza e perseveranza nelle mie vie. Possa la benedizione divina favorire i compiti che la Provvidenza mi ha imposti. » (Havas.)

— Il corrispondente di Berlino dell'Indépendance Belge smentisce la notizia data dalla Gazzetta di Augusta, secondo la quale la Prussia starebbe per richiamare il suo ministro da Torino.

— La Gazzetta Prussiana crede sapere che ben presto saranno riprese fra la Francia e la Sardegna le relazioni diplomatiche interrotte, dopo la campagna delle Marche. Questo fatto, secondo essa, non dovrebbe recare modificazione nella politica dei due paesi.

AUSTRIA  
VIENNA

— La Gazzetta di Vienna dice nel suo bollettino della sera (non ufficiale):

Tutte le notizie sparse sul proposito della Venezia devono considerarsi come false. Nessuna delle due potenze occidentali non fece peranco proposizioni su questo riguardo, e tutti i periodici che difendono il buon diritto biasimano veementemente tutto quello che si dice e si pensa relativo alla Venezia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

— Napoli 16 (sera tardi). Torino 16. Moniteur 16. È inesatta la voce della formazione di un 4° reggimento di granatieri della Guardia.

La Gazzetta austriaca del 16 dichiara reiteratamente che l'Austria è risoluta in qualsiasi circostanza a non riconoscere il blocco di Gaeta.

Circoli bene informati assicurano che Francesco II abbia scritto all'Imperatore d'Austria, d'essere fermamente risoluto a continuare nella difesa di Gaeta sino alla fine.

Madrid 15. Il Principe delle Asturie ha avuto un grave attacco di angina.

— La Gazzetta ufficiale ha pubblicato varie disposizioni sul personale della Regia Marina.

Parigi 15. Il Morning-Post ha un articolo sulla occupazione francese in Siria.

Fondi Piemontesi, 76. 50. a 76. 65.

» Francesi, 67. 05.

Consolidati inglesi, 92. 00.

— Napoli 17. Torino 16 (sera). La Patrie del 15 dice che le guarnigioni di Malta e Corfù saranno raddoppiate. La squadra inglese del Mediterraneo sarà rinforzata.

Copenaghen 15. Grandi preparativi. 4000 marinai richiamati in attività.

Washington 3. Buchanan ha dichiarato ai Commissarii della Carolina meridionale che riscuoterà le imposte colle forze disponibili.

Fondi Piemontesi, 76. 25. a 76. 60.

» Francesi, 67. 35.

» Inglese, 91 e 3/4.

ANNUNZII

VENDITA DI UNA TIPOGRAFIA

Domenica 20 gennaio 1861 alle ore 10 a. m. nel Vico Majorani n. 9, 2. p. continuerà a venderli la Tipografia della eredità Vernieri a pronti contanti. — Michele Tura Usciare.

BORSA DI NAPOLI

17 GENNAIO

R. Nap. 5 per 0/0 . . . . .	79 1/4
— — 4 per 0/0 . . . . .	68
R. Sic. 5 per 0/0 . . . . .	77 7/8
R. Piem. » » . . . . .	77
R. Tosc. » » . . . . .	S.C.
R. Bol. » » . . . . .	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.